



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettorato lombardo sacra famiglia

Marzo 2018 - numero 90

In rete con

www.fmalombardia.it

segnalati dal sito FMA



Siria - Una nuova amara lettera

Continua la forzata chiusura l'oratorio salesiano a Damasco: una condizione del tutto innaturale per un luogo deputato alla socialità e all'educazione dei giovani, ma purtroppo necessaria.

Via Crucis al Colosseo, le meditazioni dei giovani!



Via Crucis al Colosseo, le meditazioni dei giovani!

È molto bello che le meditazioni della Via Crucis che il Papa presiederà al Colosseo siano state scritte da un gruppo di studenti insieme al prof.! Un piccolo segno in vista del Sinodo.



Tutto quello che vuoi

L'amicizia tra il giovane e l'anziano e un tesoro misterioso da cercare. Non più il conflitto tra padri e figli, ma la possibilità di una aperta e affettuosa relazione.

ispettorato

pag. 2



Casa per molti, GRAZIE per tutti!

Il grazie di sr Maria Teresa nella Basilica di Torino, in occasione della Festa del Grazie dell'ispettorato ILO con le comunità educanti.

missioni

pag. 15



Isole Salomone

Notizie di Sr Anna Maria dalla nuova missione di Gizo.

associazioni

pag. 21



VIDES

Seminario di studio: Chi ha paura dell'uomo nero?

comunità

pag. 29



Busto Arsizio

Le FMA in visita al "Centro di solidarietà diurno" di Marnate.

comunità

pag. 34



Lecco

I volontari del Servizio Civile a Ginevra per visitare le Nazioni Unite.

Casa per molti, GRAZIE per tutti

Torino, 24 marzo 2018



Ha un sapore molto particolare dire un grazie, in questa Basilica, al termine di questa celebrazione così partecipata nella fede da tutti noi che rappresentiamo le diverse Comunità Educanti della nostra Ispettorica "Sacra Famiglia" e pertanto qui insieme formiamo come una grande Comunità Educante ispettoriale che abbraccia dai più piccoli a coloro che sono più ricchi di esperienza e di anni.

L'evento di oggi, nella tradizione salesiana, è detto FESTA DEL GRAZIE. Io faccio mia una domanda che Papa Francesco ha posto qualche mese fa: **"Siamo capaci di dire grazie? Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato!"** E questo avviene anche con Dio. È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma è più faticoso ringraziarlo per i doni che Lui ci fa..."

Ecco perché Papa Francesco ci invita a pregare la Madonna per imparare a ringraziare.

La scelta è stata quella di partire dalla Celebrazione

Eucaristica: il più grande e vero rendimento di grazie di Cristo al Padre, perché ci fa riscoprire Chiesa chiamata ad essere casa per molti e ad esprimere il grazie sempre. E l'elemento particolarissimo in quest'anno 2018 è che **ricorre il 150° della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice**, la basilica che Don Bosco ha voluto costruire perché Maria fosse amata e venerata come la Madre che aiuta, guida, accompagna, che è sempre presente in mezzo al popolo di Dio. "Consacrare" significa da un lato fare dono a Dio e dall'altro, consacrando, Dio consegna a noi la Chiesa, e ci chiede di farla risplendere con la santità della nostra vita! Consacrare vuol dire allora unire qualcosa di noi alla Casa di Dio fatta di pietre. La Casa non è solo quella fatta di mattoni o di cemento. Casa è là dove s'incontrano le persone con Dio e tra di loro.

E don Bosco, che è sempre stato un santo furbo, ha voluto che accanto a questa basilica fatta di pietra, ce ne fosse una viva - **l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice** - perché noi fossimo il suo grazie vivente all'Ausiliatrice!





Allora al termine di questo rendimento di grazie che è l'Eucaristia, **io mi inserisco:**

esprimo un grazie particolare a sr Piera, nella sua qualità di nuova Vicaria ispettoriale, non solo per le parole che mi ha rivolto prima, ma anche per aver organizzato in unità con le consigliere residenti e con l'intero consiglio questa festa;

il secondo grazie che vorrei dire è rivolto a tutti i ragazzi e i giovani qui presenti che rappresentano anche tutti quelli che non sono qui: grazie per l'apporto che sempre date alla gioia e alla festa. Grazie perché voi siete la nostra ispirazione, il senso della nostra missione educativa;

ringrazio tutti voi che siete presenti per questa giornata di famiglia e di festa: grazie perché la vostra vita è ricerca di Dio e parla di condivisione nell'educare nello stile di don Bosco e Madre Mazzarello, nell'impegno di promuovere vita e vita in abbondanza giorno dopo giorno;

consentitemi un grazie speciale a tutte le sorelle che non hanno potuto essere qui per motivi diversi e in particolare alle sorelle anziane o ammalate che si sono unite a noi col cuore, nella preghiera e nell'offerta.



Don Bosco qui, davanti a Maria Ausiliatrice, ha pregato molto ma ha anche sognato per realizzare la sua missione in mezzo ai giovani, ed è per questo che ora chiedo a loro un po' d'aiuto: chiedo a tutti i ragazzi e giovani presenti di alzarsi in piedi lì dove si trovano, fare un attimo di silenzio e ascoltare il desiderio più grande e bello che Dio mette nel loro cuore in questo momento; ora affidiamo questo desiderio che voi sentite dentro di voi pregando insieme con tutta la vostra voce un'AVE MARIA a Coeli che ha fatto tutto nella vita di Don Bosco.

Ora anche noi adulti uniamoci a questa preghiera semplice.... **GRAZIE A TUTTI!**

Sr Maria Teresa Cocco





Evento Sinodale ILO... Lettera ai giovani

GIOVANI

EVENTO SINODALE ILO
14 aprile 2018

"...voi, giovani, al centro dell'attenzione
perchè vi porto nel cuore"

Il 19 marzo festa di San Giuseppe e inizio della riunione Pre-Sinodale che vede coinvolti 300 giovani di tutto il mondo, è stata inviata ai giovani che parteciperanno all'Evento Sinodale ILO una lettera per presentare la giornata del 14 aprile. Giornata in cui i giovani, rappresentativi dei diversi ambienti educativi della nostra Ispettorìa, saranno i veri protagonisti.

Carissimi giovani,
a inizio anno la nostra Ispettorìa Lombarda ha accolto la sfida che il Sinodo dei Vescovi 2018 "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", ci ha proposto: metterci in ascolto di voi giovani!

Anche Madre Yvonne, Superiora Generale del nostro Istituto, ci ha scritto: "Questo evento ci rallegra profondamente e ci interpella come Istituto che ha per missione l'educazione delle giovani e dei giovani".

La nostra Ispettorìa ha trasformato questa sfida in un'occasione per mettersi in ascolto di voi giovani e per rendervi protagonisti della nostra azione pastorale.

Il processo, iniziato a settembre e portato avanti nei mesi successivi in diversi tempi e modalità, sfocerà nell'Evento Sinodale ILO del 14 aprile!

L'evento sarà un'occasione in cui dare spazio e voce a ciò che è emerso in questi mesi di ascolto e condivisione nei diversi ambienti e percorsi educativi: oratorio, scuola, formazione professionale, collegi universitari, polisportive giovanili, volontariato, cammini di fede.

L'evento sarà occasione per narrare in modo creativo le bellezze emerse da questo ascolto e poterle consegnare a sr Paola Battagliola, Visitatrice del nostro Istituto e rappresentante di Madre Yvonne, e a sr Maria Teresa Cocco, Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Lombardia. Ma non solo: tutto ciò che è emerso lo porterete voi stessi ai Vescovi delle vostre Diocesi!

L'evento vi vede protagonisti e destinatari dell'esperienza e sarà occasione di incontro e di ascolto



tra di voi, per condividere il vostro cammino e quanto state costruendo nei diversi gruppi di appartenenza che rappresentano la ricchezza carismatica della nostra ispettoria.

Ma non finisce qui... un'altra sorpresa concluderà la mattinata del 14 aprile: **ciascuno di voi riceverà il mandato da parte dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di portare un messaggio di bene e di pace ad altri giovani.**

Programma:

8.30	ritrovo nel salone di via Timavo
9.00	organizzazione dei diversi gruppi
10.15	percorso di ascolto
12.30	parole di sr Paola e mandato
13.00	buffet



Vi aspettiamo per poter condividere con voi questa ricchissima giornata!

Sr Simona Bisin e Commissione Pastorale





Esercizi spirituali Zoverallo

28 febbraio – 7 marzo 2018



Bellissima l'esperienza spirituale vissuta dal 28 febbraio al 7 marzo in compagnia di un predicatore d'eccezione quale don Pascual Chavez Villanueva!

Nonostante le temperature gelide, dettate da neve, vento e pioggia, il clima di fraterna comunione creato all'interno del gruppo suore, aiutato dalle parole del nostro predicatore, ci ha riportate alla radice della nostra vocazione e del nostro carisma.

Subito, il primo giorno, nell'Introduzione agli Esercizi, ci è stata presentata la nostra santificazione come volontà di Dio (cf. 1Ts 4,3) e la preghiera personale come corsia preferenziale per farsi toccare il cuore da Dio.

La profonda conoscenza scritturistica di don Pascual, insieme al suo senso pratico e concreto, ci hanno aiutato, tramite le diverse conferenze, a leggere nel presente e a scrutare nell'orizzonte la volontà di Dio, per seguire costantemente la bellezza della radicalità della nostra sequela, perché "la gioia, è la nota distintiva del credente... e del salesiano! ...".



Le due Lectio Maestro dove abiti? (Gv. 1,35-39) e L'incontro al pozzo (Gv. 4,5-42), ci hanno toccato sul vivo e interrogato: "Cosa siamo chiamati a fare?... Qual è il senso della nostra vita?..." perché "...senza l'atteggiamento del cercare la fede è impossibile!".

Don Pascual ci ha poi messo in guardia contro la tentazione dell'insuccesso apostolico, perché "nella missione ha successo chi fa opera di amore, di carità disinteressata, di tenerezza verso la povertà umana." Oltre a ciò, recuperando l'idea originaria di don Bosco, che per incontrare i giovani, non percorreva



semplicemente le strade di Torino, ma percorreva le vie del cuore, il nostro predicatore ci ha invitato ad occuparci dei giovani più bisognosi e ha suggerito di intervenire nei luoghi più a rischio anche dal punto di vista sociale.

Don Pascual ci ha poi svelato Maria come dono di Dio alla Chiesa e ci ha ricordato come don Bosco, con grande intuito, abbia saputo valorizzare a sua volta questo dono a favore di tutta la famiglia salesiana. Infine, spezzando con noi il Pane della Parola e della Mensa ci ha tracciato la fisionomia del credente che per dono dello Spirito diviene missione nel mondo.

Sr Ludovica



VII Assemblea Ordinaria



CIOFS/Collegi e Residenze Universitarie Fma Italia - Roma 24-25 febbraio 2018

Nei giorni 24-25 febbraio 2018, a Roma, presso la Casa della Presentazione, si è svolta l'Assemblea Ordinaria dei Collegi/Residenze Universitarie delle FMA d'Italia.

Costituiti in Associazione dal 2012, le nostre comunità, situate in città dove la presenza degli universitari fuori sede è significativa, svolgono un prezioso servizio di accoglienza e accompagnamento in stretta collaborazione con il territorio e le diocesi.

Considerato il fatto che in questi ultimi mesi quasi tutto il personale responsabile è stato cambiato, il Consiglio Direttivo CIOFS/Collegi e RU, ha ritenuto opportuno porre a tema la finalità e le modalità del nostro operare, per permetterci un cammino sempre più qualificato ed efficace.

“Il cammino continua: presenze che accolgono, ascoltano, accompagnano e promuovono”: questo il tema sviluppato magistralmente da don Luca Peron, una delle voci più autorevoli della Pastorale Universitaria della nostra Chiesa Italiana. Egli ci ha permesso di entrare subito nel vivo della nostra realtà, in sintonia con il Sinodo dei Giovani che li vuole protagonisti della loro crescita. Dentro a questa riflessione che “scomoda” radicalmente la nostra vita, ci siamo sentite interpellate a essere testimoni di una Pastorale che abilita a pensare, a crescere e ad agire, “in ascolto del mondo con cuore aperto, tenendoci lontani da un atteggiamento di semplice stigmatizzazione di errori e difetti, pur presenti”; una Pastorale che non deve essere rilanciata per dare spazio a noi, ma capace di stare nella post-modernità come “presenza profetica”, con i caratteri del martirio spirituale e dell'etichetta di insignificanza culturale.

La riflessione è poi proseguita diventando confronto e dialogo sull'esistente di ciascuna nostra realtà.

La visita al Collegio Ker Maria, in tarda mattinata e la “squisita pizzata” offerta dalle nostre sorelle, ha concluso la prima parte della giornata. Nell'orizzonte italiano questa realtà rappresenta una novità: di proprietà dell'Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è a noi affidato per la gestione e la direzione educativa.

Nel pomeriggio, si è lavorato ancora sulla riflessione, mettendo a fuoco alcune istanze fondamentali.

La proposta serale della visione di un film, ha coronato la giornata, lasciandoci “sognare alla grande” quello che l'immaginazione aveva raccolto, e gelosamente conservato, della bellissima esperienza vissuta “insieme”.

Nei lavori istituzionali del giorno seguente, abbiamo riletto il cammino di questo anno alla luce della Proposta Educativa Pastorale, per ridare colore e spessore alla nostra identità.

Ci siamo date dei compiti: reinterpretare la proposta con le nostre giovani e arrivare ad un Bilancio di Associazione che permetta dignità di lavoro e futuro creativo.

Il ritorno a casa è più impegnativo - non tanto per la neve - ma per quanto ci portiamo dentro. Non possiamo più essere come prima!

Grazie al Direttivo che ci ha scomodate, ma soprattutto grazie a sr. Maristella che continuamente ci pensa!

Sr Anna Rondolini e sorelle

Settimana Vocazionale Residenziale 2018



“Occhi e mani ti chiamano: Alzati!”



Alcune risonanze delle giovani che hanno partecipato alla settimana residenziale comunitaria dal 27 febbraio al 5 marzo.

In questa settimana ho vissuto l'esperienza dello “Stare”. Sostare per ascoltarsi nel profondo. Fare le cose di sempre, ma dentro un ritmo, scadenzato dalla preghiera. E così facendo ti accorgi della differenza tra lo scorrere del tempo Kronos, e Kairos, il tempo fecondo. La domanda vera è stata incentrata sul chiedermi a che punto sono del mio cammino di fede e quindi di ritorno a Dio. Rapporto con Dio e rapporto con la propria vita, affinché questi cammini si possano sovrapporsi sempre più, fino a diventare vocazione, risposta ad una chiamata, la chiamata alla felicità vera, al desiderio più profondo che Dio ci ha messo

nel cuore. L'aver scelto di essere qui è una scelta. Ma prima di tutto è un dono. Per essere sempre più libere e vere. Una delle immagini più belle di questi giorni è l'immagine di Gesù che cammina, per venire verso di noi, nelle nostre strade secondarie, secondarie anche alla nostra felicità in cui ci siamo ingarbugliati. Lui ci viene incontro. Con il suo camminare traccia un cammino, lasciando orme per ri-condurci al Padre. È bello essere certi che Gesù lascia una traccia da seguire per ognuno di noi! Passando, Vide. C'era tanta gente, ma lui si accorge di Levi, si accorge di ognuno di noi, in un determinato istante. Gesù gli disse: Seguimi. Gli chiede di uscire da quel banco e di seguirlo. Quell'indice puntato ci smuove dalla nostra tranquillità, ci richiama dall'anonimato in cui dietro i nostri banchi e le nostre piccole certezze ci siamo





rifugiati. Gesù va a prendere questi uomini nella loro vita quotidiana, proprio come ha fatto con noi in questa settimana, vivendo la preghiera personale e comunitaria, all'interno della propria quotidianità, guidate e accompagnate. L'invito che riecheggia in me di questi bellissimi giorni è "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi."

Questa settimana mi ha permesso di riflettere sul mio rapporto con Dio e sulla mia vocazione.

Ho cercato di capire il modo in cui Lui opera e interviene nella mia vita. Mi sono accorta di quanto sia sempre accanto a me e mi guidi in ogni momento della giornata: non mi abbandona mai, mi protegge e in particolare mi conforta nei momenti difficili. Molto spesso non ci accorgiamo delle ricchezze che Dio ci dona ogni giorno. Riscoprire tutto questo, mi ha resa più serena, tranquilla e più forte nell'affrontare la vita di tutti i giorni. Nonostante io abbia trovato qualche ostacolo e qualche difficoltà nel mio cammino, questa settimana è riuscita a ridarmi la giusta carica e la gioia, grazie soprattutto alla Messa mattutina e alle Lodi. Inoltre, i momenti di condivisione mi hanno aiutato a rafforzare il mio rapporto con Dio. Durante questa settimana mi ha colpito la semplicità e la purezza di cuore della comunità delle suore che ci ha accolto: abbiamo compreso la loro scelta di vita e apprezzare la loro perseveranza nel rinnovare la gioia di questa chiamata quotidianamente. Certamente questa settimana mi mancherà.

La settimana vocazionale per me è stata un vero dono! Non pensavo fosse il momento giusto per vivere un periodo così intenso e particolare: alla fine della settimana invece mi sono sentita arricchita ma

allo stesso tempo anche con un grande vuoto dentro. Dopo l'ultima colazione fatta insieme alla comunità, ho sentito la mancanza di tutto quello che per noi era diventato quotidianità: la messa alle 6.45, i pranzi e le cene con le suore (che ci hanno accolto come delle figlie e delle nipoti e con le quali si è instaurato un legame di affetto e simpatia) ma in particolare i momenti di condivisione e di preghiera.

È stato incredibile come una sola settimana sia riuscita a risvegliare il mio rapporto con la fede: sono stati giorni pieni e intensi, trascorsi molto velocemente grazie anche alle nostre guide, sr Simona e sr Patrizia, che hanno saputo dare il giusto peso ai vari momenti che abbiamo vissuto.



Il mio rapporto con Dio non si è solo risvegliato ma si è anche rafforzato tanto da sentire il bisogno di cercarLo e affidarmi a Lui con il cuore più grande, più aperto e arricchito dalle varie condivisioni fatte con le altre ragazze.

Le varie testimonianze su come vivere la fede sono state significative per capire quanti modi esistano per riconoscere Dio negli altri e per sentirLo sempre vicino



a noi. O ancora il lavoro che abbiamo fatto sulla fede e che abbiamo presentato alla comunità delle suore l'ultima sera, mi ha dato la possibilità di definire la parola "fede": per me è una ricerca continua e una sfida quotidiana con me stessa, è cercare di capire perché le situazioni prendono certe direzioni e che non tutto dipende da noi. Noi dobbiamo solo decidere come porci davanti a un dono tanto grande e come prenderlo sul serio. Ogni singolo momento della settimana, di svago o di riflessione, è stato speciale, profondo ed è stato uno stimolo per cercare di andare a fondo su alcuni temi.

Difficilmente dimenticherò i momenti speciali e ricchi che ho trascorso e gli sguardi delle persone che mi hanno accompagnata e guidata in questi giorni di preghiera, gioia e condivisione.



Per descrivere in una parola questa settimana, ho deciso di scegliere l'aggettivo INTENSA.

Intensa perché ho potuto assaporare la bellezza e la semplicità dello stare insieme. Non solo sono nate nuove amicizie, ma ho anche rafforzato il legame che avevo con le ragazze che già conoscevo.

Intensa perché ho finalmente trovato un po' di spazio per me stessa, cercando di capire cosa il Signore mi sta chiedendo, ma ho trovato anche un po' di spazio per riflettere sul mio rapporto con Gesù, sulla mia fede e sul fatto di fare attenzione e quindi cogliere la sua Presenza nella quotidianità.

Intensa perché ho riscoperto il valore enorme della preghiera. Forse, prima lo davvo per scontato; mentre, attraverso questa settimana, ho capito che le preghiere sono un grandissimo mezzo per arrivare a Lui in maniera più semplice e pura.

Intensa perché mi ha fatto apprezzare ancora di più i piccoli gesti quotidiani, dal sorriso delle suore, agli abbracci delle amiche.

Intensa perché ho imparato tanto. Ho imparato l'arte della perseveranza. La fede è un po' come un piccolo seme che cresce lentamente e che, coltivandolo con cura e amore, ogni giorno, può rafforzarsi sempre di più.

Gli impegni portano via tanto tempo ed assorbono tutte le energie. Lentamente ci si accorge che manca qualcosa, che le batterie si sono scaricate e ci si lascia trasportare passivamente dal flusso della quotidianità.

La settimana residenziale è stata un momento di pausa per 'fuggire' dal mio quotidiano. Ho potuto incontrare ragazze splendide e fare esperienza di come la Fede, un tema principale della settimana, non sia paragonabile ad una sfera perfetta, ma che in realtà è più come un poliedro con diverse facce: non tutte si possono vedere se le si ricerca da soli, ma confrontandosi in un così bel gruppo affiatato sono riuscita a trovare nuovi aspetti della Fede su cui riflettere. I momenti di condivisione sono stati importanti e anche le tre testimonianze mi sono state davvero utili per comprendere il significato di "Vocazione".





“Vocazione” non vale solamente per le persone consacrate, “Vocazione” è scegliere consapevolmente di fare qualcosa che piace fare e di impegnarsi al 100% per portare avanti i propri obiettivi.

La settimana residenziale vocazionale è stata un’occasione di cui ringrazierò sempre il Signore.

Grazie per avermi concesso uno spazio e un tempo di riflessione (che ora desidero in ogni giornata).

Grazie per le compagne di viaggio che, come in tutta la vita, non ho scelto, ma mi sono state donate.

Grazie per avermi concesso di amarle senza la pretesa che fossero come volevo io.

Grazie per la fede che ci ha unite, unica vera fonte di pace e amore.

Grazie per la semplicità della suore che ho incontrato, che porto una ad una nel cuore.

Grazie di avermi fatto incontrare un carisma così diverso da quello in cui sono cresciuta: è stato per me una sfida e una fonte di inestinguibile ricchezza.

Per me questa settimana è stata preziosa.

Preziosa, perché ho avuto la possibilità di fare silenzio.

Preziosa, perché ho capito quanto la preghiera (nonostante a volte le poche ore di sonno hanno remato contro le lodi mattutine) sia il motore dell’agire e del credere.

Preziosa, perché ho incontrato delle persone veramente belle.

Grazie, quindi, a chi mi ha dato l’occasione di viverla, a chi l’ha posta in questo momento sul mio cammino, a chi con me l’ha condivisa.

Vedo in questo momento la mia vita come una matassa di lana. Fatta di tanti fili colorati intrecciati tra loro.

È facile perdere il bandolo, ancora più facile è lasciare che i nodi abbiano la meglio, che i fili si ingarbugolino fra loro.

Talvolta capita di ritrovare il bandolo, talvolta di disfare la matassa... Ma da qui voglio ripartire.

Spero che questa settimana non resti una settimana. Il mio desiderio più grande è che questa settimana non rimanga solo una settimana... il Signore mi doni la perseveranza, che spesso non ho, nel tenere lo sguardo alto, nel renderlo sguardo per l’altro.

Nell'orizzonte della conversione pastorale



Zoverallo, Formazione delle FMA da 0 a 15 anni di professione

Questo è il tema che ci ha guidato nelle due giornate di sabato 17 e domenica 18 marzo a Zoverallo insieme a don Igino Biffi, SDB "L'incontro con Gesù trasforma anche il nostro quotidiano, crea e alimenta la comunione, ci rende, insieme ai giovani e a tutta la comunità educante, evangelizzatori convinti, profezia per il mondo" (CGXXIII, p.43).

La conversione pastorale è innanzitutto conversione del pastore, della sua vita cristiana, delle sue scelte, delle sue pratiche di vita e delle sue intenzionalità. La conversione pastorale parte dalla restaurazione di un cuore innamorato.

La prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino di pastorale è quella della santità: solo gli uomini di Dio comunicano Dio.

Attraverso 10 esempi che toccano direttamente il nostro stile di vita e la nostra missione, don Igino ci ha aiutato a riflettere sulla concretezza della nostra vita, ricordandoci che la Chiesa di domani passerà attraverso la nostra morte: solo allora avverrà davvero la risignificazione di cui tanto parliamo.

É sempre bello per noi stare insieme, vivere momenti forti di riflessione e condivisione che ci aiutano a sentirci sempre più vere sorelle. **Affidiamo al Signore i nostri desideri e quelli di ciascuna FMA, chiedendo a Lui di aiutarci a farli crescere per una conversione sempre più profonda e vera.**

Sr Beatrice Schullern



Nel ricordo di sr Ausilia



Suor Ausilia Avataneo, per 30 anni Delegata della Federazione Lombarda Sacra Famiglia: la lampada della sua vita terrena si è spenta il 1° marzo

Lettera ad una Figlia di Maria Ausiliatrice che aveva tanto a cuore le ex allieve.

...e quando i miei piedi saranno stanchi di camminare incontro a te verrò.

...e quando le mie mani saranno stanche di lavorare incontro a te verrò.

...e quando i miei occhi saranno stanchi di guardare incontro a te verrò.

...e quando il mio cuore sarà stanco di battere tu mi verrai incontro e mi porterai con te.

Fa' o mio Signore che tutto di me possa essere stanco. Ma mai il mio cuore d'amare!



Cara Suor Ausilia,

ecco giunto un altro tempo per te. Quello di “una nuova terra e un nuovo cielo”. Ormai hai visto dischiudersi ciò che da sempre è avvolto nel mistero. Ci addolora immensamente non saperti più visibilmente tra noi ma abbiamo la certezza che sei già con il tuo Signore.

Nello stesso tempo lo ringraziamo per la lunga vita che ti ha concessa, trascorsa a fare il bene. La maggior parte di noi ti ha conosciuta a partire dal 1984, quando sei stata chiamata ad essere delegata della federazione ex allieve dell'Ispettorìa Lombarda Sacra Famiglia di Via Bonvesin, a Milano. L'incontro con te, è stato un vero incontro. Donna di cultura, dotata di una forte passione educativa riuscivi a colorare le relazioni

umane con le tonalità della gentilezza, finezza e della dolcezza in ogni circostanza. Vera Salesiana, donna solare e vitale, propositiva, altruista e generosa.

E lieta, sì, e felice. Sempre riconoscente anche per un pensiero piccolo in dono che suscitava in te lo stupore come se fossi ancora bambina e non terminavi più di ringraziare.

Ci hai accompagnate per molti anni, risvegliandoci alla fede, alla speranza e alla carità, con affetto e attenzione profonde. Conoscevi il valore della buona stampa e ne incoraggiavi la lettura con preziosi suggerimenti, ci procuravi articoli sulla fede e ne curavi l'invio per la nostra edificazione. Caldeggiavi la confessione, specialmente durante le giornate di formazione e ci dicevi che era importante incontrarci con il Signore per farci perdonare. Ti sei fatta parte attiva nell'incoraggiarci ad intraprendere un cammino di responsabilità all'interno dell'Associazione e ad assumere un ruolo sempre più consapevole. Sappiamo della tua sofferenza, accolta e offerta, quando nel 2014 hai dovuto lasciare il ruolo di Delegata di Federazione dopo trent'anni trascorsi nel mondo delle ex. Avanzando l'età, ti abbiamo visto piano piano perdere le forze ma mai il tuo sorriso e la tua disponibilità. Quando sapevi che ci saremmo trovate per l'assemblea con le Unioni, puntualmente ti facevi trovare in veranda, e, premurosa, ci accompagnavi al primo piano, per offrirci il caffè al “salesian corner” nell'aula che ci accoglieva per il nostro incontro. Gioivi al vederci; ti bastava salutarci, scambiare qualche parola e poi te ne andavi in punta di piedi, “per non disturbare”.

Da tempo ti stavi preparando con la lampada della fede e dell'amore accesa e con una buona riserva di olio fatto di preghiera, di paziente attesa, di consegna di tutta te stessa alla imprevedibile Provvidenza di Dio:



entrare nella gioia del Tuo Signore!

Dandoti un ultimo saluto cara Sr Ausilia, ti chiediamo di vegliare ancora sulle ex allieve e sulla nostra Federazione: perché possa dare ancora molti frutti, frutti buoni per il Regno di Dio.

E dalle altezze, non farci mai mancare il tuo aiuto e affidaci all'Ausiliatrice, al tuo Gesù, ai nostri Santi. Portaci sempre nel cuore diventato tanto grande da contenerci tutte. Il senso di gratitudine per il dono del tuo tempo, per la persona che sei stata, per aver arricchito, con umiltà e pazienza, la nostra vita con il profumo della gioia salesiana, comunicandoci il bello, comunicandoci il bene, ci fa sentire benedette ogni giorno. E salutaci tutte le ex allieve che già si trovano alla presenza del Signore; voi avete già trovato, con Main, il pozzo della felicità e della serenità.

Sr Ausilia, tralcio di una vite forte, ci è stata donata dal Signore per il nostro futuro. Ringraziamo il Padre per il ristoro che ha saputo essere per noi con la sua presenza attenta e il suo lavoro infaticabile.

Impariamo da lei a vivere con bontà così il nostro lutto e la nostra fatica si trasformeranno in dono.

Grazie di aver camminato per un lungo tratto di strada con noi, qui sulla Terra!

Arrivederci, a- DIO!

*Lorena M. e Franca P.
Presidente e V. Presidente
Federazione ex allieve
Sacra Famiglia di Bonvesin*



Dalle Isole Salomone



Scommetto che stavate aspettando mie notizie... vero? Ok eccomi! Vediamo cosa raccontarvi di questa nuova missione a Gizo.

Gizo è una cittadina, molto piccola, ma c'è praticamente tutto: negozi dei cinesi (buchii buii e polverosi ma con di tutto e di più', nello stesso negozio puoi trovare le viti e il pane, i materassi e le scatolette di tonno). Abbiamo ben due banche, l'ospedale (costruito nuovo fiammante dal consolato giapponese dopo che quello vecchio era stato totalmente distrutto dallo tsunami del 2007), il campo da calcio, la stazione della radio Nazionale, il mercato della frutta e verdura e del pesce e il porto. C'è anche la linea elettrica Provinciale, quella del telefono e il collegamento internet... cosa volete di più!

Tutto questo è in Gizo town... perchè giusto a un chilometro di distanza, i villaggi adiacenti la "città" sono senza corrente, senza servizi, senza negozi, giusto case e basta. Non parliamo poi delle moltissime isole che ci circondano! L'altro grande centro nella Provincia è Noro, dove c'è corrente elettrica, telefono e servizi vari perchè è sede dell'unica grande industria delle

Isole Salomone, quella del tonno in scatola, appunto! La vita qui è ancora più semplice che in Honiara. La circolazione tra i villaggi costieri e le isole è fatta con piccoli motoscafi che fanno da autobus e taxi, un po' come a Venezia. Si vive di pesca, coltivazione di orti, qualche lavoro sporadico di falegnameria e costruzioni; le donne vendono i prodotti al mercato, i bambini vanno a scuola (pochissimi, perchè ci sono poche scuole e scarsamente organizzate), giocano in gruppo e amano andare a nuotare; i giovani girovagano, senza molte possibilità di attività lavorative e faticano a fare progetti per il loro futuro... è proprio il posto per noi salesiane, vero?

Noi suore viviamo all'interno del compound dell'arcivescovado. È un compound grande che comprende la cattedrale, la scuola tecnica con i laboratori, la scuola materna, gli uffici della diocesi, la nostra casa, la casa dove vivono due famiglie di impiegati della diocesi ed un fabbricato di miniappartamenti per ospiti... ah, c'è anche un mini palazzetto per l'oratorio!

La nostra attività si svolge principalmente nella scuola tecnica e nella scuola materna. E' una combinazione interessante vedere bambini così piccoli condividere gli spazi e le ricreazioni con ragazzoni e ragazze così grandi. Naturalmente qui i giovani hanno una certa sensibilità verso i piccoli, essendo abituati a prendersi cura di molti fratellini e sorelline nella famiglia... per cui non ci si disturba, anzi a volte vediamo i "fratelloni" giocare con i piccoli sullo scivolo o dentro la casetta di Biancaneve!

I ragazzi della scuola tecnica provengono da esperienze scolastiche fallimentari e questa è la loro unica possibilità di imparare qualcosa di utile per il loro futuro. Fanno fatica a concentrarsi o a stare in classe anche solo per un'ora (le nostre ore scolastiche sono



di quaranta minuti e di mezz'ora i due intervalli, per poterli far "respirare", in più all'ultima ora del pomeriggio abbiamo diverse attività per permettere loro di scaricare la tensione accumulata durante la giornata di scuola), infatti ho notato che chiedono spesso di uscire per andare in bagno durante la lezione... ma poi fanno un giro attorno al cortile e rientrano!



Durante i due intervalli pallavolo, pallacanestro, pingpong e calciobalilla vengono assaliti... ma vedo sempre qualcuno andare a cercare nascondigli... ripari... buchi, dove si infilano per fumare!!!

Qualcuno svicola anche fuori dal cancello per andare al mercato (che è dietro l'angolo) a comprare betelnut (una sorta di noce che ha lo stesso effetto di una droga leggera, toglie la fame e riattiva i sensi), da cui sono tutti dipendenti sin dalla giovane età.

A volte capita che arrivano da me, trascinandosi e recitando il melodramma: "sister, ho mal di testa, ho mal di pancia, ho mal di denti, posso andare alla clinica per farmi vedere?", e allora io sfodero la scatola delle aspirine (grazie ad alcuni amici ne ho una quantità industriale) e gliele dò dicendo che all'ospedale gli darebbero la stessa cosa... beh, è diminuito anche il

numero dei casi di mal di testa! Se i lavoratori della diocesi hanno bisogno di una mano per trasportare assi, ferri o altro materiale da costruzione, questi ragazzotti sono pronti e in un attimo tutto è al suo posto, per essere utilizzato.

Le ragazze sono molto timide, sembrano le pecorelle dei cartoni animati, vanno in giro in gruppo, camminano tutte appiccicate le une le altre!

Devo dire che l'inizio è stato un po' tribolato: l'apertura dell'anno scolastico è stata rinviata di una settimana dal Ministero dell'Istruzione a causa di un ciclone che impediva la navigazione e quindi a professori e studenti di raggiungere le isole dove sono dislocate le varie scuole. Iniziata la scuola, anche se il brutto tempo ancora imperversava, una barca della diocesi che stava navigando verso Gizo con un numero di studenti, si è persa in mare. Trascinata dalla corrente ha raggiunto un'isola in tutt'altra direzione, dopo due giorni di deriva tra onde alte come montagne.



Una mattina, la polizia mi avverte di non far uscire i ragazzi fino a nuovo ordine perchè una banda armata proveniente da Papua Nuova Guinea (i cui confini sono molto vicini a noi) aveva assalito le carceri (sì, abbiamo anche le prigionie in Gizo) per liberare un gruppo di loro





connazionali e andare a fare vendetta di non so bene quale questione tribale. Chi ben comincia...

Ad ogni modo, dopo solo un mese qui a Gizo, ci sentiamo già a casa. La gente ci ha accolto subito: hanno tutti tante storie da raccontare, da condividere, da cui guarire; in modo particolare questa gioventù ci ha rubato il cuore, ci ha appassionato da subito e speriamo di poter condividere questo piccolo tratto del nostro cammino al meglio, aiutandoci e aiutandoli a crescere per acquistare la dignità di cui non sono ancora consapevoli.



Quando si mette il cuore in quello che si fa niente più è estraneo o lontano dalla tua vita, e si scopre che davvero è possibile vivere come in una famiglia, nonostante le differenze di cultura e le diversità dei luoghi.

Buona Pasqua e alla prossima!

Sr Anna Maria



Zango 3 - Angola



Il sabato comincia presto. Alle 6.00 del mattino tre gruppi di donne della Legione di Maria si incontrano qui per pregare e per il loro raduno. Chiedono di accompagnarle un poco!

La Messa è qui in casa con la gente, alle 7.30.

Poi, catechesi, per molti gruppi. Basta dire circa 1500 ragazzi/e, giovani e adulti!



Quello che si riesce a vedere fa parte del primo gruppo de mattino. Altri tre, fino a sera! Evviva! Il parroco è rimasto senza parole quando... **le previsioni dei Battesimi per la Pasqua saranno nientemeno che 660!!!** E' bello vedere come partecipano e come chiedono la catechesi. Vogliono sapere, conoscere e avere idee chiare su Gesù, Maria e la Chiesa Cattolica. Molte sette qui intorno e... molta confusione. Che la Madonna Ausiliatrice ci aiuti e ci sostenga sempre!

È arrivata da Nova Milanese la volontaria Sara Rodella e resterà qui con noi per tre mesi.

Si sta guardando attorno e... cerca di bisbigliare già qualche parola in portoghese. Viene dal Vides dell'ILO. Grazie per l' aiuto che ci darà. E grazie a sr Silvia che ha pensato a noi. GRAZIE!

Sr Agnese Barzaghi



3° Campo Adolescenti

24 Febbraio presso la Masseria di Cisliano



La mafia c'è, esiste ed è ancora viva. Tutto ciò risuona familiare, ripetuto innumerevoli volte da giornali, programmi televisivi, genitori... e si arriva ad un certo punto ad interiorizzare questa verità. E la si accetta, scendendo a compromessi.

Diventa quasi normale leggere dell'arresto di un boss latitante o dell'assassinio di uno dei tanti ragazzi al soldo della malavita. Certo, ci si scandalizza per

dei ragazzini che sparano a caso in una piazza, per affermare il loro potere, ma ogni volta tutto lo sdegno termina con la stessa frase: "Del resto, cosa possiamo fare noi? Siamo ragazzi in fin dei conti".

Ed era questo il mio pensiero fino a qualche settimana fa, quando sono andato, con altri 20 adolescenti, il 24 febbraio a "La masseria" di Cisliano ad un campo organizzato dal Vides Lombardia, dove ho visto con i miei occhi ciò che sei, sette persone possono fare: trasformare un bene confiscato alla mafia e danneggiato dagli ex proprietari in un luogo di speranza: una serie di appartamenti destinati a famiglie che non possono permettersi più una casa, una casa famiglia per immigranti minorenni non accompagnati, un posto in cui educare al bene comune e, in futuro, una fonte di lavoro per chi è in difficoltà.



La cosa più sorprendente è stato scoprire che gran parte dei ragazzi che hanno permesso tutto ciò erano proprio i minori non accompagnati.

Immigrati, quindi. Risulta strano pensare che questi ragazzi, che provengono da altri paesi, hanno



contribuito di più rispetto a me a combattere la mafia; senza contare che in questo modo quei minori sono stati salvati da un destino crudele: diventare delinquenti al soldo dei boss.

La cosa che mi ha però colpito maggiormente è stato vedere come mafia, immigrazione e crisi economica si intersecano, andando a formare un terribile circolo vizioso, fatto di usura verso chi non riesce ad arrivare a fine mese e di sfruttamento degli immigrati clandestini, il tutto coperto da una maschera di apparente normalità come in questo caso un ristorante-pizzeria.

E ciò mi ha fatto riflettere, perché se noi ragazzi italiani iniziassimo a fare anche solo un decimo di quello che hanno fatto quei ragazzi, probabilmente la mafia non sarebbe forte come lo è oggi.

Francesco - Pavia



Chi ha paura dell'uomo nero?

Seminario di Studio - Vides Lombardia 24 Febbraio 2018

Combattere la paura imparando a leggere la realtà e stimolando l'empatia, questa la ricetta del seminario di studio del Vides Lombardia sull'immigrazione che si è svolto presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Milano sabato 24 febbraio.

I volontari dell'associazione "Nessuno escluso" ci hanno guidato alla scoperta del fenomeno migratorio, scuotendoci nelle nostre preconfezionate certezze e cercando di farci guardare oltre le informazioni distorte a cui quotidianamente siamo esposti.

Durante la prima parte del seminario, che ha visto protagonisti anche i ragazzi delle classi IV superiore della scuola di via Bonvesin, abbiamo potuto confrontare la nostra percezione della realtà e del mondo con i dati reali, giocando e ragionando a proposito della distribuzione della ricchezza, delle risorse e dei servizi nei vari continenti.

Inutile dire che molto spesso la realtà ha sconvolto la nostra visione e che, più volte, abbiamo sentito vacillare le nostre certezze come, ad esempio, quando abbiamo scoperto che, nel sistema dei

flussi migratori mondiali, l'Europa accoglie una piccolissima parte di profughi e migranti.

Nella seconda parte della mattinata si sono tenuti contemporaneamente tre laboratori.

Il primo workshop ci ha fatto vestire i panni dei migranti all'arrivo presso le frontiere italiane e ci ha aiutato a ragionare sul nostro sistema di (non) accoglienza.

Il secondo laboratorio ci ha fatto sperimentare le sensazioni che si provano durante un lungo viaggio in mare, nella precarietà e nell'incertezza, e ci ha guidato alla scoperta della storia della migrazione del nostro paese, dalla fine dell'800 ad oggi;

nel terzo abbiamo discusso di accoglienza e, attraverso un gioco di ruolo, di tutti i pregiudizi che ogni giorno riempiono le nostre notizie e il nostro modo di parlare di stranieri e immigrazione.

Lasciarsi coinvolgere è stato facile e piacevole e, se questi temi sono estremamente delicati perché, per come ce li raccontano, toccano la nostra debolezza e insicurezza, affrontare la paura del diverso attraverso l'empatia, credo, sia il modo giusto per abbattere ideologie e resistenze.





Personalmente conservo nel cuore l'immagine del planisfero che abbiamo costruito insieme durante il primo momento della giornata per parlare di distribuzione delle risorse. È per me monito di quanto la realtà sia complessa e, soprattutto, del fatto che, per quanto io mi ritenga una persona informata e impegnata, la mia visione e la mia interpretazione dei fatti è limitata e fastidiosamente soggettiva; bisogna sempre uscire da noi stessi.

Probabilmente non è spenta del tutto la paura dell'uomo nero, ma, di certo, il seminario ha scosso le nostre ristrette visioni accendendo in noi il tormento della consapevolezza che, speriamo, alimenterà il nostro senso critico e la nostra coscienza.

D'altronde, anche Gesù ci racconta che "ero straniero e mi avete ospitato" (Mt 25, 35): non c'è spazio per paura e pregiudizi, c'è innanzitutto un'umanità in cammino verso la speranza che implora aiuto.

*Ilaria Ciapponi
Volontaria Vides Lombardia*





Ma non fare nulla di male non basta

ESPERIENZA DI SERVIZIO - Cammino di Formazione partenti Vides Lombardia



Il giorno sabato 10 marzo, i giovani partenti del Vides Lombardia sono stati accompagnati a vivere un'esperienza di servizio nel campo rom di via Sacile a Milano.

Il percorso di preparazione all'esperienza estiva nazionale ed internazionale, difatti, prevede sia incontri formativi di carattere teorico e di formazione sia momenti in cui ci si "sporca le mani" in attività concrete di incontro con il diverso.

In particolare, negli ultimi anni il Vides Lombardia ha deciso di collaborare con le realtà di accoglienza e di servizio presenti sul territorio di Milano, offrendo così la possibilità ai giovani in formazione di incontrare le diverse sfaccettature dell'umano, del povero, della periferia, dell'altro.

Sabato 10 marzo pioveva diretto e il cielo di Milano aveva quel colore di grigio indefinito che appiattisce tutto e rende tutto uguale. Claudia, Ilaria, Cecilia, io Elena e sr Silvia ci siamo dirette in macchina presso il campo rom, luogo che nessuna aveva mai visto.

Via Sacile si trova a 20 minuti dal centro di Milano, in una zona industriale. Per arrivarci bisogna fare la salita del cavalcavia e dopo una curva ci si trova davanti la visuale del Centro di accoglienza.

La vista è imbarazzante: dal paesaggio della metropoli fatta di strade, palazzi, semafori, negozi di grande catene, insegne luminose, persone che camminano si passa in uno spazio di pochi metri ad un paesaggio fatto di rifiuti abbandonati, macchine abbandonate con finestrini rotti, cose gettate in strada e accumulate con disordine, persone incappucciate che camminano a testa bassa.

La vista è imbarazzante e in macchina tra le volontarie è calato il silenzio. **Il silenzio assordante dovuto all'imbarazzo di rendersi conto che spesso queste realtà di povertà e degrado che ci sembrano così lontane, sono a 20 minuti da noi. Il silenzio e l'imbarazzo di chi guarda il povero e si chiede quanto è disposto a perdere di sé e delle proprie comodità per entrare in punta di piedi in quella miseria.**



Diciamocelo senza mezzi termini: entrare in un campo rom vuol dire entrare nella desolazione di chi per scelta o per necessità o per impossibilità di altro vive questa vita.

I rom sono quelli che rubano, che approfittano delle possibilità e non cambiano vita. Sono i delinquenti, i cattivi, quelli sporchi e che addirittura non hanno diritto a nulla. Almeno le persone, i cittadini li inquadrano così. I rom sono quelli di cui la gente se ne frega perché tanto non c'è nulla da fare.



Il Centro di Accoglienza Temporaneo di via Sacile è gestito dal Comune di Milano attraverso la Casa della Carità: viene chiamata accoglienza di primo livello, ossia persone di etnia rom sfrattate da altre realtà vengono indirizzate ed accolte in questo campo viene offerta loro la possibilità di un percorso per raggiungere uno stato di vita in autonomia. Nel Centro lavorano sei figure professionali differenti, dallo psicologo al sociologo, e collaborano dei guardiani che gestiscono alcuni aspetti logistici del campo. Volontari? Qualche scout la domenica. Gli ospiti sono circa 150 e vivono in container, con bagni e cucine in comune; in ogni container vivono circa 30 persone. **Salta all'occhio il grigiore: il grigiore delle costruzioni, ma anche il**

grigiore della strada piena di ciottoli. Salta al naso l'odore dell'aria che è cambiato, che è un miscuglio di odori di cucina e di puzza di strada.

Dopo un momento di presentazione del campo, della sua gestione, delle criticità, di quello che dovrebbe essere sulla carta e di quello che è possibile concretamente, ci siamo così messe a servizio per vivere un'esperienza di animazione con i bambini.

Alcuni ragazzi più grandi del Centro sono stati coinvolti in una attività rispetto ad un progetto di tesi gestita da una ragazza, mentre i più piccoli sono rimasti tra i ciottoli e le pozzanghere a giocare.

È stato inevitabile sporcarsi, sentire i propri vestiti puzzare, è stato inevitabile infangarsi, sì perché l'incontro con il povero contagia sempre, perché come dice Papa Francesco "acostare chi è più povero di noi toccherà la nostra vita."

Ci ricorderà quel che veramente conta: amare Dio e il prossimo."

La cosa più sorprendente è stato ascoltare le storie dei bambini che con la purezza e la semplicità di sempre raccontano le loro esperienze di vita senza filtri, sbattendo in faccia di chi ascolta l'assurdità che la povertà implica.

Per concludere, è stata un'esperienza molto significativa che ci ha messo in discussione nel profondo e che ci ha fatto comprendere che "girarsi dall'altra parte quando il fratello è nel bisogno, cambiare canale appena una questione seria ci infastidisce, sdegnarsi di fronte al male senza far nulla assume un nome preciso: indifferenza.", ma è stata un'esperienza di vita che ci ha anche ricordato nell'intimo che il cristiano è uno che si appassiona.

Elena Scala - Volontaria Vides Lombardia



COMUNITÀ DI MILANO BONVESIN - SCUOLA DELL'INFANZIA



QUARESIMA 2018: le parabole del Regno

I bambini della scuola dell'infanzia di via Bonvesin hanno vissuto il cammino della quaresima ascoltando alcune parabole raccontate da Gesù, fino ad arrivare al cammino della croce.

Partendo dalle parole di Gesù **“Io sono la vite e voi i tralci... Chi rimane in me porta molto frutto”** abbiamo proposto ai bambini un piccolo impegno da vivere settimanalmente per portare frutti di amore e di bontà:

- 1° settimana:** portare frutti di unità
- 2° settimana:** portare frutti di perdono
- 3° settimana:** portare frutti di aiuto
- 4° settimana:** portare frutti di amicizia
- 5° settimana:** portare frutti di condivisione
- 6° settimana:** portare frutti di preghiera



Le parabole che abbiamo raccontato sono le seguenti: il buon grano e la zizzania, la rete e i pesci, il granello di senape, il lievito nella pasta, la perla preziosa. Queste parabole sono servite per far comprendere ai bambini il significato della parola “Chiesa”, non tanto l'edificio fatto di mattoni, quanto la comunità fatta di persone che vivono insieme unite a Gesù.

La Chiesa è come un grandissimo albero dalle braccia aperte pronte ad accogliere tutti quelli che vogliono seguire gli insegnamenti di Gesù, senza escludere nessuno! Da questo albero sono nati tanti altri semi che hanno dato vita ad una foresta che è in continua espansione.

Durante il periodo quaresimale c'è stata anche la raccolta di alimenti per le famiglie bisognose del nostro territorio: piccoli gesti con cui possiamo contribuire a costruire un mondo più fraterno!

L'ultimo venerdì di quaresima, insieme ai bambini della scuola dell'infanzia di via Poma, andremo in Parrocchia per un momento di preghiera guidato dal nuovo Parroco don Claudio: **la nostra vita è come una caccia al tesoro, ma quando l'abbiamo trovato siamo pieni di gioia e facciamo di tutto per non perderlo!**

Anche noi abbiamo trovato la perla preziosa: è l'amicizia con Gesù!

Sr Anna & sr Pinuccia



Una visita speciale

Aspettando l'arrivo della Pasqua, noi della scuola dell'infanzia di via Bonvesin, abbiamo ricevuto una visita speciale da parte di Sr Paola Battagliola, Madre Visitatrice proveniente da Roma.

Suor Paola è venuta a conoscerci e noi l'abbiamo accolta insieme alla direttrice Suor Maria Vanda cantando tutti insieme "La canzone dell'anatroccolo" e portandogli in dono le campane realizzate con le nostre mani, insieme a un simpatico uovo di pasqua accompagnato da un gustoso biscotto consumato poi tutti insieme.



Suor Paola ha ricompensato i nostri canti e doni di benvenuto raccontandoci "La storia delle 4 candele" per farci capire che è importante nutrire la speranza all'interno del nostro cuore e soprattutto che essa sia come una fiamma sempre accesa.

Infatti la storia narrava di quattro candele che bruciando si consumavano lentamente. Il luogo in cui erano era talmente silenzioso che si poteva udire la loro conversazione.

La prima diceva: **IO SONO LA PACE**, ma gli uomini

non mi vogliono, penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi"... E fu così che si spense.

La seconda disse: **IO SONO LA FEDE** purtroppo però non servo a nulla, gli uomini non pregano più e non ha senso che io resti accesa". Triste triste la terza candela a sua volta disse: **IO SONO L'AMORE**, non ho la forza di rimanere accesa, gli uomini non comprendono la mia importanza e troppe volte preferiscono odiare gli altri!... Ed anche essa si spense.



Un bambino in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele tutte spente. "Ma cosa fate!? Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!" Vedendo il bambino piangere, la quarta candela disse: "Non temere, non piangere perché finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre candele ...

IO SONO LA SPERANZA! Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bambino prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.

Con questa storia Suor Paola ha voluto farci capire che anche noi, come quel bambino, possiamo far brillare la speranza nella nostra scuola, nelle





nostre case, nella nostra città!

E in ogni momento, con un piccolo sforzo, possiamo riaccendere le altre fiammelle vacillanti.

Conclusa la storia ci siamo salutati augurandoci una serena Pasqua e con il desiderio grande di mettere in pratica ciò che Suor Paola ci ha insegnato in questo giorno speciale.

Carolina (Servizio Civile)



COMUNITÀ DI MILANO BONVESIN - EX ALLIEVE/II

Pellegrinaggio a Mornese



Domenica 11 marzo

Si parte alle ore 9.00. Piove ma nessuno dei partecipanti è in ritardo. Meta: **MORNESE**, un piccolo comune dell'Alto Monferrato, in provincia di Alessandria. Da qui è uscita una donna che ha lasciato un segno vivo nel tempo, perché ha accolto il progetto di Dio come dono per tutti: **Santa Maria Domenica Mazzarello**.



A Mornese si trova il **Collegio "Maria Mazzarello"**, dove ebbe inizio l'Istituto il 5 agosto 1872 con la prima professione religiosa di Maria Mazzarello con altre nove alla presenza di Don Bosco. Dall'incontro tra Don Pestarino e Don Bosco e dall'amore generoso di Maria Domenica Mazzarello che ne viene coinvolta, la Provvidenza fa nascere una nuova famiglia religiosa dedita all'educazione dei giovani. Il Collegio, Casa di Fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ora è una Casa di Spiritualità e di accoglienza.

In Parrocchia, il parroco ci ha dato il benvenuto e ci ha coinvolti nella celebrazione Eucaristica delle 11.30. Dopo la Messa abbiamo ammirato l'altare dedicato a S. M. Mazzarello e visto il fonte battesimale dove la santa è stata battezzata.

Si parte per i "**Mazzarelli**", frazione di Mornese, dove c'è il grande complesso del **TEMPIO dedicato a SANTA MARIA MAZZARELLO** con il centro di spiritualità. Le suore della casa ci hanno accolto con

cordialità, invitandoci subito ad entrare in sala per il pranzo, preparato con amore dalla cuoca delle suore. Dopo la pausa pranzo, una delle suore ci ha accompagnato nel piccolo negozietto dei ricordini e quindi ha avuto inizio la visita dei luoghi santi, legati alla Santa. Bella l'idea di un video introduttivo.

Visita alla **casa natia**: nel 1837, qui nacque Maria Domenica Mazzarello. La casa natia conserva inalterata la struttura esterna ed interna. Nella camera in cui è nata Maria il 9 maggio 1837 abbiamo sostato e pregato anche per tutti gli ex allievi.

Visita al **Santuario**: eretto in onore della Santa, racchiude tutta la personalità e la semplicità proprie di Santa Maria Domenica Mazzarello. Voluta dalle FMA e costruito con l'aiuto delle Ex allieve di 57 Nazioni, fu consacrato il 4 agosto 1972 dal Vescovo di Acqui, nel centenario dell'Istituto. La statua della Santa sul Frontone del Tempio accoglie i pellegrini di tutto il mondo. L'interno del tempio è sobrio ed essenziale e sulla parete, dietro il tabernacolo campeggia un dipinto di Caffaro Rore che rappresenta la "gloria di Santa Maria Mazzarello", che è tutta protesa verso Maria Ausiliatrice. La Madonna le viene incontro con suo Figlio.

Il **Centro di Spiritualità** offre possibilità di Esercizi spirituali, corsi di formazione, incontri e giornate di riflessione in un luogo di verde e di silenzio, che favorisce l'incontro con Dio. Ogni anno i pellegrini vengono a visitare e a onorare la Santa, che fin dalla nascita delle Figlie di Maria Ausiliatrice ebbe un numeroso seguito in tutto il mondo. Le diverse tappe programmate hanno favorito la preghiera e la "spiritualità del pellegrinaggio". Soddisfatti della nostra giornata e del nostro gruppo, abbiamo ringraziato le Suore mornesine e intrapreso il viaggio di ritorno a Milano.

Sr Carolina Ricci



COMUNITÀ DI BUSTO ARSIZIO

Una casa, un padre, un cuore grande



Una mattina di sole amata di grande entusiasmo e con sr Mirella della mia comunità di Busto Arsizio, siamo partite alla volta di Marnate, piccolo paese limitrofo alla ricerca di una comunità chiamata: "Centro di solidarietà diurno". Cosa potevamo aspettarci, nessuna delle due se lo poteva immaginare, noi dovevamo solamente parlare della quaresima e precisamente raccontare la parabola del Padre Buono, ad un gruppo di giovani con serie difficoltà, motorie – fisiche – psichiche e familiari.



Entrare in queste comunità ricche di profonda e sincera umanità, si riscopre dentro di noi la grandezza e la gratitudine di ciò che siamo realmente e la spinta a donare tutte noi stesse perché l'amore quello vero che Gesù mette nel

nostro cuore diventi dono incondizionato per altri. Credo di non aver detto molto ma con sr Mirella abbiamo sorriso, abbracciato, incoraggiato, cantato, ballato con tutti i giovani incontrati.

Una cosa ben chiara l'ho capita come dice Papa Francesco: il premio Nobel lo dobbiamo dare agli anziani per la bellezza della loro vita vissuta e a tutti quelle persone che la nostra società ritiene inutili insignificanti perché con la loro purezza e bellezza d'animo ci parlano dell'Amore di Dio che ama tutti con un amore appassionato e grande.

Desidero ringraziare di cuore Barbara Lorini per il fantastico invito a conoscere quel piccolo "seme" presente nel nostro territorio, da cui ogni giorno nasce uno splendido sole, Gesù vera luce del mondo.

Sr Morena e sr Mirella



COMUNITÀ DI CONTRA DI MISSAGLIA

Laboratorio San Giuseppe

19 marzo 2017- 19 marzo 2018: Primo anniversario – Prima Candelina

Quando nasce un bambino si fa festa e ad ogni anniversario si accendono le candeline.

Ricordo bene quando si insegna ad un bambino a soffiare sulla prima candelina: il boato di applausi di tutti i parenti di fronte alla candelina spenta si sente anche negli appartamenti vicini.

Noi vogliamo far sentire in particolare al Signore il nostro grazie per questo primo anno vissuto insieme attraverso questo semplice e breve Brainstorming che abbiamo fatto su cosa abbiamo apprezzato di questa esperienza laboratoriale:

- **Lavorare insieme crea fraternità e conoscenza reciproca.**
- **Impegnarsi a partecipare**
- **Far lavorare la mente**
- **Sprigionare attitudini nascoste anche ad 80 anni.**
- **Bere il the in allegria e in compagnia**
- **Far nascere l'entusiasmo di trovare, provare e creare**
- **Vedere se siamo capaci**
- **Condividere idee e capacità**
- **Ogni oggetto è fatto da più persone**

Per questa bella esperienza dobbiamo ringraziare soprattutto le amiche che hanno reso possibile e più bello il cammino:

- **Maura:** con impegno, disponibilità, professionalità e infinita creatività ha dato vita alle nostre idee incerte e appena abbozzate.

- **Natalia:** disponibilissima e molto generosa ha affiancato Maura ed è entrata in relazione con tutte noi in maniera delicata e aperta.

- **Rita:** Esperta di lavori artistici è stata felice di far lavorare le suore per i centri tavola di Natale.

Un pensiero anche da parte loro:

Maura: Un anno di noi... carissime suore, un anno ricco di contenuti ed emozioni.

Non vi nego che è impegnativo per me riuscire ad esserci. Ma quando sono con voi... silenziosamente vi osservo... a volte pensierose... a volte impacciate ma sempre sorridenti e tenaci!

Un'esperienza unica che riempie di gioia e arricchisce il cuore. Starei ore con voi, nella vostra casa... dove trovo un ambiente caldo e sereno, nel quale in poco tempo mi rigenero.





Cosa dire... vi ringrazio per l'accoglienza, la grazia e la fiducia che mi riservate.

A tutte voi una serena Pasqua di Resurrezione.

Rita: Aver lavorato con queste meravigliose donne che nonostante la loro età e la loro esperienza di vita diversa dalla mia mi hanno dato molto e fatto sentire bene. Nel mio piccolo posso solo dirvi **GRAZIE**.

Attualmente ci stiamo dedicando alle bomboniere degli anniversari della nostra comunità.

Abbiamo pensato di fare delle Icone su Maria Santissima. Siamo contente del soggetto e della riuscita del lavoro che ci terrà impegnate per molto tempo poiché nella nostra comunità abbiamo 7 suore che festeggiano gli anniversari di 60 e 70 anni.

Fare con le nostre mani una bomboniera da regalare alle persone a noi più care è una gioia che ci fa bene e ci permette di testimoniare veramente la bellezza della nostra vita donata al Signore.



COMUNITÀ DI GALLARATE

Come le stelle del cielo

3^a media a Roma dal 16 al 18 febbraio

Ci siamo ritrovati tutti quanti alla stazione di Gallarate più o meno alle 5.40, per andare a Roma, prendendo il Freccia Rossa.

Ero molto emozionata, sia perché è sempre bello vedere Roma dal vivo, sia perché pensavo che sarebbe stato molto bello vivere questo pellegrinaggio tutti insieme e tra amici!!!

Finalmente alle 11.15 circa giungiamo a Roma!!!

Dopo poco abbiamo iniziato a visitarla, incominciando dalle basiliche principali come: San Giovanni in Laterano, San Paolo Fuori le Mura e San Pietro; siamo andati, poi, a visitare anche alcuni monumenti come: il Colosseo, il Pantheon, Piazza Navona, Piazza di Spagna, Fontana di Trevi (quella che mi è piaciuta di più, perché è un'opera abbastanza complessa), Piazza Venezia, Montecitorio, Palazzo Madama e altri ancora.

Il pellegrinaggio a Roma è stato fantastico e molto bello, perché siamo stati molto bene insieme, ci siamo divertiti, abbiamo fatto lunghe camminate ma abbiamo anche meditato sulla nostra professione



di fede e soprattutto abbiamo scattato tante belle foto per non dimenticare tutti questi bei momenti passati insieme!

È stato tutto meraviglioso ed emozionante, soprattutto durante le varie visite e anche se la sera tornavamo stanchi, la mattina dopo eravamo già pronti per una nuova giornata da passare fuori, all'aria aperta!

Grazie a tutti per averci dato la possibilità di vivere questa bella esperienza.

Questa frase che i nostri educatori hanno messo alla fine del libretto che hanno preparato per noi riassume il senso del nostro cammino che ci sta portando alla tappa della Professione di fede e l'essere andati non come semplici turisti ma come pellegrini:

“Noi saremo pellegrini, ragazzi in cammino con una meta precisa e con il cuore pronto a crescere insieme a colui che per primo si è messo in cammino con noi, Gesù!”

Chiara T.



Giorno del ricordo



Momento di forte emozione nelle classi quinte della scuola primaria il giorno 9 febbraio, vigilia del giorno del "Ricordo".

Ho dato testimonianza, perché invitata dalle care maestre, del mio essere profuga. Ho raccontato d'aver lasciato Zara, la mia città natale, con la mia famiglia e... solo per la scelta d'essere italiana!

Infatti chi rimaneva, se non rinunciava alla sua italianità, sotto il regime del maresciallo Tito, dominatore di tutta l'Istria e Dalmazia, veniva ucciso o "infoibato"...

Non pensavo di trovarmi di fronte a ragazzi ancora sensibili e interessati nell'ascoltare, nel porre domande...

Ho cercato di inculcare loro l'amore alla Patria e ho sottolineato quello che un giorno disse Papa Francesco: "Non dobbiamo dimenticare l'amore alla nostra terra, alle nostre origini".

Ho incoraggiato ciascuno a rendere bello il mondo regalando un saluto, un sorriso..

Trascrivo alcune "letterine" ricevute dopo qualche giorno che non mi hanno fatto pentire della scelta fatta. L'augurio è che il giorno del "Ricordo" rimanga vivo per dare il nostro quotidiano contributo per costruire la "Pace".

Suor Norma

Benedetta scrive: "Cara Suor Norma, ti ingraccio con tutto il cuore per averci raccontato la tua vita da bambina. Le tue testimonianze sono state davvero utili e ricche di particolari, ho anche capito che in quegli anni la tua famiglia ha sofferto molto. Siete stati coraggiosi a ricominciare da capo la vostra vita!"

Vittoria: "Cara Suor Norma, ti ringrazio per avermi raccontato la tua esperienza e per avermi aperto gli occhi su una parte della storia italiana che non

conoscevo. Spero che avendo condiviso con noi alcuni momenti della tua vita, tu possa ritrovare un po' di serenità".

Emma: "Cara Suor Norma, grazie per la tua testimonianza sulla tua città natale. Quando sono entrata in classe dopo l'intervallo e ti ho vista con delle bellissime foto della tua Zara, non vedevo l'ora di sentire tutta la tua storia. Mi hanno colpito i 53 bombardamenti e quando hai detto che il tuo caro zio ti prendeva in spalla quando suonava la sirena e ti portava al rifugio. E che un giorno hai perso la scarpina come Cenerentola. Ti ringrazio per ciò che hai raccontato, mi hai fatto capire che sono una bambina fortunata e che ho vicino sempre tutta la mia famiglia. Mi hai fatto emozionare! Ti voglio tantissimo bene e ricorderò per sempre la tua vita".

Chiara: "Cara Suor Norma, ti volevo ringraziare per aver avuto il coraggio di raccontare a noi bambini di quei momenti difficili della tua vita. A me ha permesso di pensare a quanto siamo fortunati a vivere in un paese senza guerra. La libertà che per noi oggi è normale è un dono grande fatto da tante persone che oggi non sono più qui e di tutti quelli che hanno sofferto come te".

Carolina: "Cara Suor Norma, la ringrazio tantissimo per averci raccontato un po' della sua vita. Immagino quanto sia stato doloroso dover abbandonare tutto e partire per una nuova terra dove non conosceva niente. In questi giorni, sentendone parlare anche in televisione, l'ho pensata molto. Grazie per averci raccontato una parte importante della nostra storia".

Marco: "Cara Suor Norma, grazie per averci raccontato della seconda guerra mondiale e di come l'hai vissuta. È stato davvero un racconto commovente, ma anche molto, molto triste. Mi dispiace tanto per quello che è successo alla tua terra natale e ai tuoi compaesani.





Grazie anche perché hai anticipato la testimonianza apposta per me”.

Elisa: “Ti ringrazio Suor Norma per averci raccontato la tua storia, anche se per te non deve essere stato facile visto che sono successe cose non belle. Ci hai insegnato ad essere felici con quello che abbiamo invece di chiedere sempre altro e di ritenerci fortunati di essere in questa scuola insieme ai nostri compagni, di essere a casa con la famiglia e di non essere più in guerra”.

Pietro: “ Cara Suor Norma, ti volevo ringraziare per averci raccontato la sua storia. Nei suoi occhi ho notato un po' di tristezza e nella sua voce un po' di emozione. Non sapevo nulla del suo paese e delle difficoltà che ha passato. So che per lei è stato difficile raccontarcelo, ma per me molto interessante. Non posso capire fino in fondo quello che lei ha vissuto perché non l'ho provato sulla mia pelle. Ascoltandola, ho capito che sono uno dei bambini più fortunati al mondo. Grazie ancora e spero che ci siano altre occasioni per ascoltare i suoi racconti!”



Luca: “Cara Suor Norma, grazie per averci raccontato una testimonianza importante, capisco quanto hai sofferto quegli anni soprattutto perché eri una bambina e certamente non potevi capire tutto quello che stava succedendo. Comunque ti ringrazio ancora perché mi hai fatto imparare una cosa importante nella vita che è la forza. Grazie!”

Maestra Gloria: “È stato doloroso per me ascoltare le parole di Suor Norma, ma sono davvero felice di averla invitata: la sua storia ha arricchito la mia persona ed i miei alunni sotto tutti i punti di vista. Sono stati molto attenti e hanno fatto tantissime domande, segno che i bambini non deludono mai, che grande è la loro sensibilità e che c'è ancora tanta speranza da poter riporre nella nuova generazione!

Ci siamo sentiti fortunati per non aver vissuto la guerra ed onorati per aver potuto ascoltare una testimonianza così toccante. Suor Norma ci ha trasmesso l'amore per la patria, che a volte dimentichiamo.

Con la sua grande delicatezza ha spiegato una pagina triste della nostra storia, che a volte non si conosce o si dimentica. Ma, ne sono sicura, d'ora in poi, il 10 febbraio (giorno del Ricordo istituito dal Presidente della Repubblica nel 2004 per commemorare questa tragedia) la preghiera mia e dei miei alunni sarà rivolta a tutti coloro che hanno vissuto questa terribile storia. Perché l'umanità non viva più una tragedia simile!

Grazie Suor Norma, grazie di cuore!”





Diritti al punto: operazione Veyrier

Tre giorni alla scoperta dei Diritti Umani all'ONU di Ginevra

Durante i giorni 14-15-16 febbraio 2018, noi, volontari del Servizio Civile operanti nella sede di Lecco, ci siamo recati a Ginevra per visitare la sede delle Nazioni Unite.

Il nostro obiettivo principale era quello di, mediante un percorso formativo, rafforzare i rapporti con il VIDES INTERNAZIONALE al fine di conoscere e promuovere i diritti umani, in particolar modo, a sostegno dei minori con difficoltà di apprendimento, ottimizzando così i valori trasmessi dal nostro progetto di Servizio Civile: "APP-rendimento per tutti".



Siamo partiti alle prime luci del mattino di mercoledì 14 e dopo un viaggio di quasi 4 ore siamo giunti a Veyrier dove, con grande piacere, abbiamo incontrato Sr Mariagrazia Caputo. Lei, la comunità di suore con cui abita e gli stagisti, ci hanno accolto fin da subito con grande calore e disponibilità facendoci capire che non eravamo solo ospiti: eravamo parte integrante della grande famiglia dei Salesiani di Don Bosco.

Fin dal primo giorno, gli stagisti provenienti da diverse parti del mondo, ci hanno introdotti sia teoricamente, attraverso spiegazioni dettagliate, sia praticamente, portandoci a visitare i due Palazzi delle Nazioni Unite, in quel grandissimo ingranaggio che spesso sentiamo nominare: l'ONU.

Abbiamo avuto l'opportunità di vedere con i nostri occhi le sale più importanti in cui si incontrano i rappresentanti di tutti gli Stati che hanno sottoscritto la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, i quali lavorano ogni giorno per cercare di rendere il mondo un luogo di dialogo invece che uno di guerra. Le sale, bellissime e con dipinti di grande valore, il Palais de Nation e il Palais Wilson sono solo la rappresentazione in scala ridotta di quello che dovrebbe essere il nostro Mondo, un mondo che solo noi uomini, in quanto tali, possiamo creare.



Il secondo giorno abbiamo assistito alla relazione di Haiti davanti alla Commissione nella quale si ragionava su come il Paese avesse, negli ultimi 4 anni, preso posizione per risolvere il problema delle difficoltà che incontrano quotidianamente le persone diversamente abili.



Alla fine del dibattito, gli esperti hanno fatto delle raccomandazioni ai rappresentanti della Nazione consigliando dei metodi con i quali migliorare ancora di più la situazione delle persone meno fortunate in Haiti. Il terzo giorno ci siamo invece recati, sempre a Palais de Nation, ad una conferenza in cui si discuteva della sottomissione delle donne islamiche nelle loro stesse famiglie. A parlare erano i rappresentanti di "Musawah", un movimento globale presente in molti Paesi in cui questo problema è all'ordine del giorno.



Ci siamo dovuti confrontare con diverse lingue, metterci in gioco per cercare di capirle e parlarle al meglio, aprire il cuore e la mente davanti a delle questioni che spesso si sentono annunciate al Telegiornale, ma delle quali poi ci dimentichiamo perché troppo presi dai nostri piccoli problemi quotidiani, abbiamo dovuto imparare che se anche solo UNA persona nel Mondo non può godere di tutti i diritti che gli spettano, allora stiamo sbagliando strada e non raggiungeremo mai quell'ideale di giustizia che è l'obiettivo principale dell'ONU.

È stata un'esperienza faticosa soprattutto perché ci ha catapultati nella verità di quello che realmente le persone di ogni Paese devono subire ogni giorno, ma ci ha anche fatto interiorizzare che l'importante è essere, sempre e incondizionatamente, GIUSTI.

*Laura, Isabel e Riccardo
con sr Rosa*



COMUNITÀ DI LECCO

Sentirsi a casa!

Esercizi Preado al Colle don Bosco – 2-4 marzo



Gli esercizi spirituali al Colle don Bosco sono un'esperienza magnifica, che fa riflettere e pensare alla propria vita: su quello che puoi fare tu per questo mondo, perché anche un piccolo gesto può cambiarlo. **Al Colle mi sono sentito veramente a casa, accolto: ci si sente più vicini a don Bosco e a Domenico Savio.**

Per me era la prima volta e anche se come scuola siamo partiti solo in 7, là eravamo tanti e mi sono chiesto: come si fa a non iscriversi a un'iniziativa del genere? Mi è piaciuto molto il gioco fatto alla sera con la neve, è stato fantastico, è una cosa che non dimenticherò mai.

Un'altra cosa che mi ha colpito molto è stato lo stile di vita dei giovani salesiani, che sapevano farsi vicini a noi. Insomma, qui mi sono sentito davvero a casa, come don Bosco faceva sentire a casa i ragazzi di Valdocco.

Lorenzo





Tutti x 1 canoa, 1 canoa x tutti

#nessunoescluso

È l'operazione missionaria partita in Quaresima e scelta fra vari progetti del VIDES che i ragazzi del gruppo MISSIONE POSSIBILE hanno analizzato.

L'Isla Margarita è una piccola terra staccata dal Chaco, situata sul fiume Paraguay, tra Colonia Carmelo Peralta e Puerto Murtinho (Brasile); vi risiedono meno di 200 famiglie composte da numerosissimi bambini. Le FMA sono state presenti sull'isola fino al 2007, ma le grandi frequenti alluvioni le hanno costrette a spostarsi nella vicina Carmelo Peralta, perché la loro casa era diventata inagibile. Le suore quotidianamente si recano a Isla per la promozione sociale e familiare. Nell'isola è presente unicamente una scuola primaria, dal primo al sesto anno. I bambini che vogliono proseguire nella secondaria (medie e superiori) devono andare a Colonia Carmelo Peralta attraversando il fiume con il servizio canoa. Le famiglie, a causa dell'elevato costo, rinunciano a mandare i propri figli a scuola.



Ci siamo chiesti che cosa avremmo potuto fare noi per quei ragazzi, noi che veniamo comodamente

a scuola in macchina e non sempre studiamo volentieri!

La risposta l'hanno trovata le suore di laggiù che ci hanno proposto di dare la possibilità ai bambini di proseguire gli studi mediante la creazione di 'canoa-scuola' retribuendo due 'canoeri' (canottieri) che trasporteranno 8 bambini da casa a scuola sgravando le famiglie del costo trasporto.

Nello stesso tempo ne beneficerà anche il canoero, che avrà uno stipendio sicuro per poter mantenere la propria famiglia.

Una settimana di canoero costa 40 euro?

Siamo 20 classi: 10 della primaria e 10 della secondaria 1° grado e se raggiungiamo 40 euro potremmo mandare a scuola in canoa i ragazzi dell'Isla Margarita per quattro mesi! Detto... fatto... e parte l'operazione. Il gruppo pensa allo slogan, al cartellone e all'animazione e siamo ottimisti perché potrà capitare che siamo ancora più generosi e i ragazzi potranno finire l'anno scolastico.

Ogni 40 euro metteremo un canoero sulla canoa della classe che il gruppo MISSIONE POSSIBILE ha preparato e siamo già ad un ottimo risultato. Guardate la foto del nostro cartello.

Ci è poi stato regalato un uovo gigante e una mini lotteria è partita subito e va a gonfie vele! Persino i bambini del gruppo missionario della scuola primaria hanno dato il proprio contributo e ne siamo felici!

A fine quaresima faremo tre conti e scopriremo quanti mesi i ragazzi di Isla Margherita potranno andare a scuola.

Suor Maria Teresa Nazzari e il gruppo missionario



Vi racconto il nostro circolo letterario

Esperienza dei ragazzi della classe 1^A con la prof di Italiano



La prof.ssa Ilaria Grilli ha avuto la brillante idea di creare il circolo letterario, che rende la lettura più piacevole a tutti.

La prof.ssa fa scegliere a tutti un libro dalla lista da lei proposta e, a seconda del libro che si vuole leggere, si creano dei gruppi da massimo sei persone.

Ogni gruppo deve progettare una presentazione da esporre alla classe riguardante il libro, senza però svelarne il finale.

Il giorno deciso poi si organizza una specie di festa, con tanto di cibo, che si può mangiare in una pausa fra le presentazioni. Gli addetti al rinfresco dovrebbero regolare il flusso delle vivande, ma spesso ne arriva più del previsto tra la felicità generale.

Secondo noi il circolo letterario è un'idea che tutti i professori dovrebbero imitare, perché rende agli alunni più piacevole la lettura!

Vorremmo quindi ringraziare la prof.ssa Grilli per averci "onorato" di questa occasione unica!

Demetra



Nonnithlon

Una nuova gara



Ogni giorno la nostra Comunità Educante vive una grande vitalità e ricchezza relazionale. Nei momenti di entrata e di uscita dalla scuola ci accorgiamo sempre di qualcosa di bello e profondamente significativo che avviene ogni giorno. **Ci sono delle persone che svolgono un servizio di accompagnamento che sono davvero speciali. Sono i NONNI che con pazienza e immenso amore accompagnano specialmente i più piccoli i più piccoli nella loro crescita.** A volte portano anche la loro cartella o la trainano con fatica, ma non si lamentano mai. In silenzio sopportano i capricci e le lamentele dei loro nipotini che usciti dalla scuola danno foga alla loro vivacità. Accompagnano i nostri bambini e ragazzi, li guidano, li educano e soprattutto li amano nello stesso modo che don Bosco ha amati i suoi giovani.

Allora perché non fare qualcosa di bello e di divertente per loro?

Nasce così, grazie all'idea del prof Miglio sostenuto da Giulia, Andrea, Tommaso e sr Nico, la simpatica iniziativa NONNITHLON.

Così sabato 10 marzo le porte della nostra scuola si aprono per le gare fra nonni e nipoti. Alcune coppie si siedono ai tavoli da gioco e iniziano il torneo di briscola. In palestra, in quattro campi, la sfida a bocce è ricca di suspense. E che dire delle dolci e bellissime torte in cui nonni e nipoti si sono messi all'opera? La giuria delle torte presieduta da un papà pasticciere "doc" dopo l'assaggio di tante dolcezze ha avuto qualche difficoltà nell'assegnare i primi tre posti.

Non è stato importante conquistare il primo, il secondo o il terzo posto, ma tutti abbiamo condiviso la bellezza di vivere un pomeriggio diverso con persone speciali alle quali abbiamo detto il nostro grazie.

Sr Nicoletta



Al fuoco! Al fuoco!

Pronti a evacuare la scuola



Esperienza coinvolgente per gli alunni delle classi quinte della scuola primaria Maria Ausiliatrice di Metanopoli! Il 12 marzo due volontari della Protezione civile e tre della Croce Rossa di San Donato Mil.se hanno organizzato in ciascuna classe una prova di evacuazione simulando un incendio.

Dopo un breve riepilogo delle priorità da affrontare in caso di emergenza, ricordando l'importanza del 112 e di come deve svolgersi una chiamata in caso di pericolo...si è passati all'azione! I ragazzi sono stati i veri protagonisti in quanto a ciascuno è stato affidato un ruolo: c'era chi ha interpretato il preside, chi la segretaria, chi i docenti, chi i bidelli, chi i soccorritori, chi gli alunni e non sono mancati neanche i pompieri, né gli infortunati.. Sono state distribuiti gilet fluorescenti, pettorine della Croce Rossa e alcuni caschi. Per rendere più realistica la simulazione, all'alunno infortunato è stato immobilizzato l'arto inferiore con l'ausilio di uno steccobenda, poi i soccorritori l'hanno accompagnato al punto di raccolta, mettendolo in salvo. Mentre si svolgevano queste operazioni, i volontari accompagnavano i ragazzi spiegando loro l'importanza di mantenere la calma e di seguire con attenzione tutte le procedure per la buona riuscita del salvataggio. Nel punto di raccolta, al centro del nostro cortile, ad attendere i ragazzi c'era un'ambulanza della Croce Rossa Italiana, così a tutti è stata data la possibilità di salirvi e di scoprire che cosa contiene. Al termine di questa esplorazione visiva non sono mancate le domande, alle quali i volontari hanno risposto con competenza, pazienza e gentilezza. Con questo intervento si è così concluso il progetto iniziato cinque anni fa, grazie al quale

la Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana di San Donato Milanese hanno sensibilizzato i nostri alunni alle buone prassi cioè alla salute ed alla sicurezza sia nel luogo di lavoro che a casa. Noi insegnanti delle classi quinte ringraziamo di cuore tutti i volontari che ci hanno accompagnato in questo percorso con dedizione e serietà.

Carla Besenconi





Rassegna “Bimbi in.. canto” a Metanopoli

Si è conclusa con grande consenso di pubblico la quarta manifestazione canora tenutasi nella Scuola Maria Ausiliatrice di Metanopoli.

Non più gara competitiva con tanto di giuria come negli scorsi anni, ma semplice “Rassegna di cori” affinché tutti #NESSUNOESCLUSO potessero sperimentare la gioia di esibirsi su un vero palcoscenico senza il timore di essere giudicati.

Sabato pomeriggio, 17 marzo 2018, come convenuto, sono giunti nel nostro accogliente auditorium i sei cori iscritti con i loro maestri, accompagnati da uno stuolo di familiari (genitori, nonni trepidanti e bimbi di ogni età) e simpatizzanti: nonostante la pioggia continuasse a scendere senza tregua, tutti, ma proprio tutti, hanno mantenuto fede a questo bell'appuntamento e in breve il salone si è riempito.

Prima che iniziasse l'esibizione, mentre i ragazzi dei cori stavano riscaldando le voci nelle classi a loro assegnate, a tutti i presenti in sala sono stati mostrati alcuni video (direi “molto apprezzati”): che hanno illustrato alcune attività significative svoltesi nella Scuola Maria Ausiliatrice di Metanopoli, nonché il contributo e il sostegno fornito dall'Associazione AMA (Amici di Maria Ausiliatrice) per migliorare l'offerta formativa della Nostra Scuola.

Al riaccendersi delle luci sono entrati in ordine perfetto, sotto l'occhio vigile della Presidente del Coro CGS UnaVoce signora Caterina Rizzo, i sei cori che si sono sistemati nelle postazioni predisposte con cura ai piedi del palco nel seguente ordine:

- Coro Zerosedici di Milano, diretto dal Maestro Aleksander Zielinski;
- Coro Una Piccola Voce della Scuola Maria Ausiliatrice di Metanopoli, diretto dalla Maestra

Francesca Vassallo;

- Coro PRIMO IN CANTO della Scuola di Musica di Canegrate, diretto dalla Maestra Cristina Venturini;
- Coro La Zolla di Milano, diretto dal Maestro Gianluca Giorgio;
- Coro Marcello Candia di Milano, diretto dal maestro Alessandro Nardin;
- Coro Pueri Cantores della Parrocchia Sant'Ignazio di Loyola, diretto dal Maestro Alessandro Nardin.

Il nostro presentatore storico, collaudatissimo e simpaticissimo, Davide Delledonne, ha poi consegnato il microfono alla Direttrice dell'Istituto sr Virginia Villa per il consueto saluto di benvenuto e augurio.

Sr Virginia ha ricordato ai presenti quanto sia importante per la crescita di ciascuno esibirsi su un palco di fronte ad un pubblico e mettersi alla prova superando così gli ostacoli di natura emotiva; ha altresì aggiunto che la musica contribuisce a stimolare nei bambini memoria ed attenzione, nonché capacità di ascolto poiché ogni corista è sempre concentrato a mettersi in relazione con le altre voci, quindi in generale cantare insieme significa imparare ad ascoltarsi e a rispettarci; anche Don Bosco, che sapeva valorizzare tutti i linguaggi giovanili, dava un posto privilegiato alla musica e soleva dire che un oratorio senza musica era come un corpo senza anima.

Dopo questo accenno a Don Bosco Sr Virginia ha augurato a tutti i ragazzi e agli spettatori di gioire insieme.

Il saluto della Direttrice è stato accolto da un caloroso applauso e si è dato inizio alla kermesse!!!

Ogni maestro ha presentato i tre brani interpretati dal proprio coro, brani scelti con cura per far risaltare le





doti di ciascuno ed anche la meticolosa preparazione. Ogni coro si è esibito con serietà e con gioia meritando applausi a non finire!!!

Per il coro Pueri Cantores Sant'Ignazio di Loyola si è trattato addirittura della prima volta in palcoscenico, ma niente paura: la prova è stata brillantemente superata!

Tutti bravissimi #NESSUNOESCLUSO!!!

Per concludere in bellezza a ciascun Maestro di coro è stata donata una rosa in segno di gratitudine per l'impegno svolto a favore dei giovani, mentre ogni corista ha ricevuto un sacchetto di caramelle perché secondo una consolidata tradizione salesiana "le feste non sono belle se non ci sono le caramelle"!

Al termine della manifestazione, alla quale ha assistito anche il sindaco di San Donato Milanese, dr. Andrea Checchi, La Direttrice Suor Virginia Villa, visibilmente felice per la buona riuscita del pomeriggio musicale, ha ringraziato di cuore tutti i partecipanti e i collaboratori che hanno reso possibile questo evento, in particolare l'insostituibile tecnico del suono, signor Chrappan, l'Associazione AMA e i Salesiani Cooperatori.

Arrivederci al prossimo anno!

Carla Besenzoni



C'eravamo anche noi!!!

MGS FORUM: C'è posto per me?



Domenica 25 Febbraio si è tenuto l'annuale forum del Movimento Giovanile Salesiano nella parrocchia di Sant'Ambrogio a Milano.

Nonostante il molto vento, la nostra delegazione tiranese accompagnata da Sr Maura, ha raggiunto la destinazione come molti altri ragazzi provenienti da tutta la Lombardia e l'Emilia. La mattinata si è aperta con la preghiera e la visione di alcuni filmati di Papa Francesco nei quali esortava noi giovani ad essere attivi e volenterosi nella costruzione delle nostre vite e di un futuro migliore per tutti. Siamo entrati subito nello spirito della giornata grazie alla testimonianza di don Fabrizio Bonalume e dei suoi ragazzi della casa salesiana di Castel de' Britti che da anni accoglie giovani provenienti da diversi Paesi e li accompagna nel percorso di formazione e lavoro. Con molta simpatia e semplicità hanno raccontato le loro esperienze personali del loro arrivo in Italia, le difficoltà incontrate e le preoccupazioni per il momento in cui dovranno, raggiunta la maggiore età, lasciare la casa e contare solo sulle loro forze. I ragazzi ci hanno trasmesso la loro gratitudine nei confronti dei salesiani nei quali hanno trovato più di un luogo sicuro: una vera e propria famiglia.

Anche don Fabrizio ha ripercorso con noi i momenti e le emozioni provate nella sua vocazione e nei suoi anni da salesiano. Sicuramente sono stati racconti che non ci hanno lasciati indifferenti. L'amore che traspariva dalle loro parole era la prova tangibile della presenza di Dio in mezzo a loro. Terminata la loro testimonianza abbiamo assistito al recital "La maestà del legno" preparato dai giovani salesiani del post noviziato di Nave. Il protagonista della rappresentazione era un Alfiere di Sua Maestà che, attaccato dai tarli, aveva

smarrito la memoria e non ricordava più quale fosse la via di casa. **Come l'Alfiere anche noi uomini siamo alla ricerca di una direzione che ci prepari all'incontro con Dio. Dobbiamo quindi essere pronti come i pezzi sulla scacchiera a vincere la nostra partita senza dimenticarci i valori e gli obiettivi che ci permettono di avanzare nel nostro cammino.** Dopo il pranzo insieme c'è stato un momento di confronto in piccoli gruppi sui temi caldi della società di oggi; prima della Santa Messa che ha concluso la giornata abbiamo avuto la possibilità di confessarci, vivere un momento di preghiera personale con l'esposizione del Santissimo e ascoltare le esperienze di volontariato del Servio Civile e della Croce Rossa. **È stata una giornata ricca di emozioni, amicizia e fede che sicuramente porteremo nel cuore e, con la speranza di poter mettere a frutto le riflessioni maturate, attendiamo il Forum del prossimo anno.**

Noemi, Marzia, Daniele, Filippo

